



## SELEZIONE STAMPA

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

5 NOVEMBRE 2021

### IN PRIMO PIANO:

- [Uisp e Ecopneus a Fieracavalli](#), continuano gli appuntamenti di Cavalli on Live ([1° puntata](#), [2° puntata](#), [3° puntata](#))
- Sport e diritti delle donne: [le difficoltà nel percorso di una allenatrice di calcio](#). Giordania, il team arbitrale ora è tutto al femminile
- [Sport e ambiente: l'Uisp su Cop26. Amnesty preoccupata per i diritti umani](#)
- [Al via la 50esima edizione di Corri per il Verde Uisp Roma](#)

### ALTRE NOTIZIE

- [Sport di tutti Inclusione e Quartieri: pubblicati gli elenchi delle ASD/SSD ammesse al finanziamento. "Lo sport non è di pochi, ma di tutti](#)
- Afghanistan, [l'Italia apre un nuovo corridoio umanitario per 1.200 persone](#)
- [Con la corsa, più forti contro il Covid-19](#)
- [L'integrazione conviene, ma servono buone politiche](#)
- Quickinar: [la formazione sul Terzo settore in un quick!](#)
- [Caso Koulibaly, quanto ci mette la Figc a chiudere l'indagine?](#)

## UISP DAL TERRITORIO

- [Uisp Foggia Manfredonia: arriva il pattinaggio artistico a rotelle;](#)  
[Uisp Messina: l'open day al Forte San Jachiddu con il centro di allenamento Antares;](#)  
[Uisp Pesaro-Urbino, il racconto della limited edition dell'associazione Hip Hop Connection Arena;](#)  
[Uisp Ravenna-Lugo: le attività di Yoga al Centro Studi Danza & Fitness;](#)  
[Uisp Emilia Romagna: a Radio Capodistria si parla del progetto "Sport is right";](#)  
Uisp e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

## **Fieracavalli 2021: gli appuntamenti di venerdì 5 novembre 2021**

*Verona, 4 novembre 2021 – Si conclude con lo spettacolo equestre Fieracavalli Night Show – in programma alle 19:30 presso il Pala Volkswagen (pad.8) – la prima giornata della 123a edizione del salone di riferimento per il mondo del cavallo, segnando l’inizio di due weekend (4-7 e 12-14 novembre) nel segno della passione equestre. Di seguito gli appuntamenti da segnare in agenda per la giornata di domani, venerdì 5 novembre:*

### **LE RAZZE ITALIANE**

Prosegue anche durante la seconda giornata il palinsesto del Padiglione 1 dedicato alla promozione e alla valorizzazione delle razze italiane con l’83a Mostra Nazionale e vetrina della biodiversità del CAITPR e il IV

Campionato Nazionale Puledri Haflinger. Gli esemplari italiani sono protagonisti anche nel Salone Itallialleva (Pad. 2), dove cavalli Bardigiani, Murgesi, Maremmani, Haflinger e CAITPR sono impegnati in esibizioni, parate e caroselli. Al Cavallo da Sella Italiano, eccellenza nel nostro Paese e a livello europeo, è dedicato il Padiglione 3. Tra le iniziative promosse dal MIPAAF – Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, per il miglioramento qualitativo e quantitativo di questa razza, sono previsti i concorsi di morfologia e di Salto in libertà per i puledri di 2 anni e 3 anni.

### **LE COMPETIZIONI SPORTIVE**

Per gli appassionati di salto ostacoli l’appuntamento è nel Pala Volkswagen (Pad. 8) dove è in programma l’esordio delle competizioni del CSI5\*- W e la seconda giornata di gare del Gran Premio 123x123 – per le categorie Bronze e Silver – e delle categorie dell’Italian Champions Tour.

Teatro delle competizioni sportive anche l’Arena FISE. Qui si possono ammirare le giovani promesse del salto ostacoli gareggiare per il titolo di Best Rider Progetto Sport, il Master Sport (categorie Bronze, Silver e Gold), la Coppa Campioni Pony e il Trofeo Pony.

### **LO SPETTACOLO EQUESTRE**

Domani spazio anche per lo spettacolo equestre. Gli artisti Alex Giona e Valentina Giusti dell’Accademia Gala d’Oro si esibiscono nell’Area A Ecopneus UISP con una lezione dimostrativa di lavoro in libertà applicato allo spettacolo. Sempre nell’Area A un gruppo di bambini affetti dal Disturbo dello Spettro Autistico mettono in scena Oro Blu: un carosello con musica e voce narrante, a cura dell’ASD Horse Valley, che testimonia i risultati raggiunti dai piccoli cavalieri a seguito del percorso sperimentale Riding the Blue, nato con lo scopo di mettere in luce i benefici degli Interventi Assistiti con il Cavallo nel trattamento di questa sindrome.

Sono invece cinque detenuti della Casa Circondariale di Montorio i protagonisti dell’esibizione di teatro equestre in programma nel Padiglione 1 durante la quale dimostrano le abilità acquisite durante un corso

iniziato a luglio di quest’anno, in collaborazione con FISE Veneto e Horse Valley – Corte Molon. Ultimo, ma non per importanza HorseSymphony: progetto dell’Associazione Helicon che propone un’esperienza in equilibrio tra fisicità ed emotività da un lato e l’organizzazione del sapere dall’altro con una particolare attenzione sulla musica e sull’improvvisazione.

## INCLUSIONE SOCIALE E TURISMO EQUESTRE

I progetti di inclusione sociale promossi da Fieracavalli, dal reinserimento dei detenuti all'arte terapia, fino agli Interventi Assistiti con il cavallo per il trattamento del Disturbo dello Spettro Autistico nei bambini, sono oggetto di approfondimento negli incontri organizzati nell'Area Forum AGSM AIM Il Viaggio che cambia del Padiglione 4.

Nello stesso spazio sono inoltre previsti gli interventi di alcune fra le migliori scuole di addestramento del progetto Horse Friendly Arena che in questa occasione raccontano segreti, consigli e aneddoti, promuovendo i principi di un addestramento nel segno di una comunicazione "naturale" non coercitiva. Riflettori puntati anche sull'equiturismo con tavole rotonde a scopo formativo e divulgativo per valorizzare le potenzialità di questo modo di viaggiare lento e "green".

## INTRATTENIMENTO FORMATO FAMIGLIA

Per le famiglie e i bambini, gli appuntamenti da non perdere sono al Padiglione 1. Nello spazio dedicato all'Area Family i più piccoli possono accarezzare, conoscere, comunicare con il cavallo e cavalcare per la prima volta grazie al Battesimo della Sella. Spazio anche per l'arte con i laboratori artistici dove i bambini possono dipingere e creare piccole opere d'arte con il cavallo come soggetto.

L'arte torna grande protagonista del Padiglione 2 con la terza edizione della mostra di arte contemporanea Art&Cavallo che quest'anno amplia i suoi orizzonti coinvolgendo artisti da ogni parte del mondo. E per concludere la giornata, gli amanti dell'atmosfera a stelle e strisce possono partecipare ai balli country e alle line dance nell'Area esterna A.

## LO SHOPPING EQUESTRE

Oltre a offrire il meglio dell'allevamento, dello sport e dello spettacolo equestre, da sempre Fieracavalli è meta preferita per chi vuole curiosare anche tra le centinaia di stand di artigiani e produttori made in Italy che, per questa occasione, offrono sempre prezzi interessanti per abbigliamento, accessori, articoli regalo e tanto altro.

Nel Padiglione 7 si va alla ricerca del prodotto più performante e prestigioso tra i marchi d'élite che, ogni anno, presentano i loro nuovi prodotti. Tra i kepi di spicco c'è il nuovo Kooki Lady targato Kask, un caschetto composto da due gusci con sistema a iniezione ed un'imbottitura interna in tessuto idrofilo traspirante e antibatterico

dotata di fit-system integrato. Safe Riding quest'anno rilancia con la nuova versione delle sue staffe S-Light, rendendole adatte ai giovani appassionati. Infatti, grazie al minore spazio fra pedana e arco di sicurezza, le staffe S-mini mantengono tutte le qualità in un formato più piccolo e più leggero per i bambini dai 6 ai 14 anni. Selleria Equipe, invece, presenta in fiera la sella EK Allegra dal design completamente rinnovato dotata di arcione in carbonio per un fit ottimale nel rispetto del garrese e del movimento di spalle del cavallo.

Tra le novità del Padiglione 6, l'azienda eQuick lancia ufficialmente sul mercato l'unica stinchiera al mondo con un peso intercambiabile dal vario calibro (max. 500 gr a gamba come da regolamento FEI) che può essere svitato e cambiato con uno più leggero in base alle esigenze del proprio cavallo. Tra gli stand più attesi torna anche l'outlet dei prestigiosi stivali Parlanti che offre alla clientela prodotti ad un prezzo davvero competitivo.

Spazio anche allo stile western da Comancheros, tra cappelli, bolo tie, camice ed anche esclusivi chapsin pelle di vitello

lavorati a mano e realizzati con più di 3.000 Swarovski originali a capo.

# Ecopneus a Fieracavalli 2021

Ancora una volta **Ecopneus** si è unita a **UISP** (Italia dello sport per tutti) in due fine settimana di coinvolgimento pubblico a **Fieracavalli**, dedicati al benessere di cavalli e cavalieri su pavimenti in gomma riciclata da pneumatici fuori uso

Ecopneus ha colto l'occasione per sensibilizzare l'opinione pubblica sui **benefici** della gomma riciclata **nell'uso equestre**.

Studi scientifici e prove sul campo hanno dimostrato come l'utilizzo di superfici in gomma riciclata per l'equitazione, sia ecosostenibile e protegga le articolazioni del cavallo, riducendo drasticamente la dispersione di polveri nell'aria rispetto ai tradizionali campi di sabbia, siano autodrenanti, abbiano costi di manutenzione molto bassi e un forte valore antiurto, che li rende adatti anche alla protezione dei cavalieri.

Alla 123esima edizione di Fieracavalli (4-7 e 12-14 novembre, Verona), c'è un **paddock Tyrefield riding**, presente in Area A, subito dopo l'ingresso a Cangrande, di fronte al Padiglione 1, dove si svolgeranno numerose attività fieristiche. Si conferma una **soluzione innovativa** in grado di coniugare sport, sostenibilità ambientale e benessere di cavallo e cavaliere. Il campo di Fieracavalli nasce grazie a Ecopneus e UISP, **l'Unione Italiana Sport per Tutti**.

Il campo Tyefield di 20 x 40 metri installato in Area A, con il contributo di **Promix**, è stato costruito secondo i parametri individuati da Uliano Vezzani, Chef de Piste Internazionale, con 890 piastrelle in gomma riciclata e un intaso performativo in granuli e sabbia nobilitata e con fibre geotessili. La gomma riciclata è stata utilizzata anche per tutte le passerelle tra le varie aree dedicate ai cavalli.

## I'Ultimo Uomo

### Quali sono le difficoltà nel percorso di una allenatrice

Ne abbiamo parlato con Patrizia Panico, allenatrice della Fiorentina Women.

All'inizio di questa stagione della Serie A femminile le allenatrici erano quattro: Carolina Morace (Lazio Femminile), Manuela Tesse (Pomigliano), Rita Guarino (che in estate ha lasciato la Juventus Women per approdare all'Inter) e Patrizia Panico, che dopo aver lasciato il suo ruolo di vice della Nazionale maschile U21 è diventata l'allenatrice della Fiorentina Women.

4 allenatrici su 12 squadre – il 33,3% del totale – è un buon dato, se si considera che in Italia il calcio è considerato uno sport prettamente maschile. Era sembrata una ventata di ottimismo, ma non è durata: dopo la terza giornata Tesse è stata esonerata, seguita a ruota da Carolina Morace alla quinta. Non vi sorprenderà sapere che i sostituiti sono uomini: Domenico Panico al Pomigliano e Massimiliano Catini alla Lazio Femminile. Sono bastate cinque giornate di campionato e alcune sconfitte, peraltro di due squadre entrambe neopromosse e quindi forse anche un po' giustificate nel ritardo tecnico e tattico messo in campo, per dimezzare la quota di allenatrici nel campionato italiano.

È interessante come le due società, al primo problema, abbiano pensato di sostituire una allenatrice con un allenatore. Sarebbe stato infatti più logico il contrario, per diversi motivi. Prima di tutto per spingere il cambiamento invece di ostacolarlo, in un momento storico in cui il calcio femminile viene gradualmente restituito alle donne. Nel mondo calcistico

femminile infatti si sta affermando la tendenza che, oltre alle giocatrici, anche le squadre sono composte da manager donne, uffici stampa donne, staff composti da donne. A questo si aggiungono gli spalti gremiti di pubblico femminile, le terne arbitrali composte da donne e infine il giornalismo sportivo raccontato dalle donne.

Non si tratta certo di sessismo rivolto verso gli uomini, ma più semplicemente di lasciare la possibilità di uno spazio in cui far evolvere la carriera sportiva anche per le allenatrici, dato che al momento l'idea per una donna di allenare in un campionato maschile è ancora considerata una vera e propria eresia. Per le donne è quindi fondamentale riprendersi i propri spazi di azione per crescere come movimento, anche perché è a partire dalla burocrazia che per una donna è più difficile diventare allenatore.

A volte qualcuno vorrebbe lasciar intendere che, dato che i corsi per allenatori a Coverciano sono aperti a tutti e tutte, allora se le donne non vi partecipano la responsabilità, in un certo senso, è la loro. Ma è davvero così? Spesso questa visione – se vuoi, puoi – viene usata contro le istanze delle donne in maniera però imprecisa. Narrazioni sghembe che raccontano di possibilità aperte anche alle donne che per non hanno il coraggio o il reale desiderio di cogliere. Narrazioni poi smentite dai dati.

Il bando di ammissione al corso allenatori UEFA PRO di Coverciano riporta questi due punti:

- Per poter accedere al corso, i candidati devono aver compiuto il 32esimo anno di età ed essere in possesso del diploma Allenatore di Base – UEFA A; chiaramente, qualora le richieste di partecipazione al corso fossero superiore ai posti disponibili, il Settore Tecnico, attraverso un'analisi dei titoli presentati – esplicitato nel Bando relativo al corso stesso -, provvede a stabilire una graduatoria di ammissione per la scelta dei partecipanti. Il costo è di 8.000 Euro.
- I punti maturati da titoli sportivi quale calciatore possono essere fino ad un massimo di punti 35; quelli maturati con titoli sportivi come allenatore fino a 40 punti.

Già da questi due elementi emergono due problemi. Il primo di carattere economico, e cioè che ci vogliono 8mila euro per partecipare a questo corso. Se la quota è uguale sia per le donne che per gli uomini, lo stesso non può dirsi degli ingaggi dei giocatori e delle giocatrici. Ipotizzando una simile carriera in serie A, infatti, a oggi una calciatrice donna è una dilettante e ha un tetto di guadagno che non può essere superato e che certamente non la fa arricchire, diversamente da quello che accade ai colleghi maschi. Investire una ingente somma di denaro in un percorso formativo in cui poi sarà probabilmente molto complesso avere uno sbocco non è una scelta che le ex calciatrici possono affrontare facilmente.

L'altro elemento che emerge dal bando è che i punti maturati per la graduatoria di accesso si basano principalmente sulla lunghezza della carriera del candidato o della candidata. È noto però che, in genere, una atleta donna ha una carriera molto più breve di quella di un uomo. Essendo una dilettante, non è raro che al termine degli studi universitari la carriera venga interrotta per accedere a un lavoro *serio*, oppure alla maternità. È vero quindi che ogni anno giocato vale lo stesso punteggio per un calciatore ed una calciatrice, ma se la carriera di un uomo è automaticamente messa in condizione di essere più lunga, questa equipollenza è reale o è di comodo?

Ho parlato di questi aspetti con Patrizia Panico, l'attuale allenatrice della Fiorentina Women. Il motivo per cui ho scelto di discuterne con lei è perché da un lato la sua carriera da giocatrice è stata eccezionalmente lunga (quasi trent'anni, dal 1988 al 2016) e proficua (Panico è stata una delle migliori attaccanti nella storia di questo gioco, con oltre 650 gol all'attivo e

un palmares che servirebbe un articolo a parte per elencarlo); dall'altro perché è una delle rare eccezioni di allenatrici che ha avuto modo di sedere sia su una panchina maschile (Nazionale giovanile Under 15, Under 16 come prima allenatrice e nell'Under 21 come vice) sia su una femminile. Un caso più unico che raro nel mondo del calcio, ma di certo un esempio a cui ambire, se davvero prima o dopo si vorrà parlare in maniera credibile di equipollenza fra il calcio femminile e quello maschile.

**Quando hai deciso di diventare allenatrice hai semplicemente seguito una passione oppure hai prima fatto una riflessione sulle possibilità economiche, sullo spazio disponibile o più in generale sugli eventuali sviluppi in questa professione?**

No, non mi sono fatta nessuna di queste domande. Magari avessi avuto un approccio diverso, un po' più materialistico che passionale. Quando hai un approccio più materialistico ti fai trasportare meno dalle emozioni, dalle delusioni. Io sono legata al calcio fin da quando ero piccola e così ho seguito la mia passione senza fare calcoli in ordine di carriera o in termini economici. La mia riflessione è stata semplicemente quella di non voler più sottostare a insegnamenti calcistici superficiali. Volevo dare una professionalità a quello che è il ruolo dell'allenatore mettendo a disposizione le mie conoscenze da giocatrice, ma soprattutto cercando di approfondire qual è il punto di vista dell'allenatore. E quindi tutte quelle conoscenze che io non ho potuto avere da giocatrice le volevo avere da allenatrice.

**Questo è dovuto al fatto che fino a qualche anno fa il calcio femminile aveva una struttura meno chiara e chi arrivava ad allenare o ai ruoli apicali aveva più un approccio arretrante che non una formazione?**

Assolutamente sì. La motivazione che mi ha spinto a intraprendere questa strada è che non volevo vedere più figure poco professionali nel ruolo di allenatore nel calcio femminile.

**Quando ti immaginavi come allenatrice, lo facevi pensandoti allenatrice di calcio maschile o di calcio femminile?**

Mi immaginavo allenatrice e basta. Senza distinzione.

**Che poi tu rappresenti un'eccezione. La tua carriera da allenatrice è iniziata in una squadra maschile, nel 2017 hai seguito la Nazionale giovanile Under 16 come vice. Sei riuscita ad abbattere un muro subito, appena uscita dal corso.**

Sì, ho fatto un percorso che ritenevo più formativo rispetto a quello di entrare subito in comunicazione con le ragazze. Non volevo dare quello che avevo ricevuto io. E con questo intendo quelle poche conoscenze che avevo nel momento in cui avevo smesso di giocare.

**Discriminare te in ambito calcistico è complesso data la tua carriera da calciatrice. Ma durante il corso, oppure a carriera iniziata, hai avuto la sensazione che qualcuno non ti prendesse sul serio perché sei una donna?**

Sì, ce l'ho avuta. Certo, il curriculum da giocatrice ha abbattuto un po' di muri di diffidenza. Però quello serve inizialmente, se non hai contenuti diventa complicato. Ad un certo punto bisogna tirare fuori anche qualcosa di più. In un primo momento l'approccio è sempre stato di curiosità più che di fiducia. Non voglio usare la parola ostruzionismo, ma ho percepito un po' di diffidenza. E non faccio riferimento al corso allenatori. Parlo della diffidenza che si ha in quasi tutti gli ambienti lavorativi dove ci sono le donne. Questa diffidenza l'ho avuta e certamente continuerò a doverci fare i conti; ma credo anche che sia un po' più legata

all'aspetto culturale che non all'aspetto reale. È dovuta alla paura degli uomini di perdere quelli che sono i loro fortini.

### **Quante donne c'erano con te al corso per allenatori UEFA A PRO?**

Nel PRO ero solo io.

### **Quali deterrenti raccontano le tue ex colleghe, o allenatrici di livello inferiore, che decidono di non compiere il passo definitivo di accedere al corso di Coverciano?**

La forte difficoltà è più dovuta alle questioni che riguardano l'accesso al corso. I punteggi vengono conteggiati in maniera totalmente diversa fra il maschile e il femminile. La principale barriera è dovuta a questo e non tanto al risvolto economico o di opportunità successive. Questi sono aspetti antecedenti rispetto al fatto di scegliere o meno di accedere al corso allenatori. La verità è che per le donne ci sono più ostacoli che agevolazioni.

**Il bando prevede un accesso al corso che si basa sui punteggi maturati soprattutto negli anni di carriera come giocatore/giocatrice. Eppure è noto che, eccettuati rari casi come il tuo, la carriera di una donna nel calcio è di regola più breve di quella di un uomo. Insomma, quello che apparentemente sembrerebbe equipollente, in realtà non lo è.**

C'è purtroppo anche un'aggravante: il punteggio maturato grazie alle presenze in Nazionale viene contato in maniera diversa. Lo stesso vale per il punteggio che è stato maturato a seguito degli anni giocati nella Serie A maschile e in quella femminile. I miei anni di carriera sono stati tanti e io sono riuscita ad ottenerlo grazie a questo. La mia carriera infatti non solo è stata lunga nei club ma anche in Nazionale e poi anche la partecipazione al Mondiale (USA 1999, *nda*) mi ha dato punteggio e sono stata fortunata. Ma per una donna è difficile arrivare a maturare questi numeri. In più ci metterei anche un altro aspetto, che non è per niente banale: quando un calciatore arriva a fine carriera i guadagni che ha ottenuto sono molto maggiori rispetto a quelli di una donna e andare a fare il corso UEFA PRO, che ha dei costi elevati, senza sapere cosa accadrà dopo, credo che possa incidere nella scelta di farlo o non farlo.

**Per allenare le donne in Serie A basta il titolo UEFA A mentre per gli uomini ci vuole il titolo UEFA A PRO. Anche questo è un retaggio del fatto che nell'immaginario comune il calcio maschile è migliore, più tattico, più complicato e quindi bisogna studiare di più?**

No, io credo che sia più dovuto ad un percorso di crescita che sta facendo il calcio femminile. È da due anni che è vincolante il corso UEFA A; prima bastava solo l'UEFA B. Può essere visto come un percorso di crescita che sta attraversando il calcio femminile in generale. Mi auguro che a breve ci sia l'opportunità di poterlo estendere all'UEFA PRO, ma con l'equipollenza dei punteggi anche per le donne in modo da poterle far accedere ai corsi.

**Un dato importante emerge dagli accessi al corso UEFA A PRO per il 2021/2022: ci sono 23 iscritti, di cui 22 sono uomini e uno è donna, Selena Mazzantini. Mi pare che rispetto a quando tu hai fatto il corso (2017, *nda*) non è cambiato nulla. Questo cambiamento in atto delle donne nel calcio di cui si parla è una cosa che sta accadendo davvero oppure è una cosa che ci piace raccontarci?**

Il punto è che non in molti conoscono queste difficoltà per le donne nell'accedere al corso UEFA PRO. Non so se Selena avesse il punteggio oppure sia stata invitata, perché è possibile se sei tesserato con la Federazione (Selena Mazzantini è assistente allenatrice della Nazionale Under 23 femminile, *nda*). Io non ho avuto bisogno di questa agevolazione perché riuscivo ad arrivare al punteggio necessario già con i miei titoli, ma è una possibilità. La federazione ha due inviti: Federico Guidi, che stava nelle giovanili, non avrebbe mai potuto fare il corso UEFA PRO perché non sarebbe arrivato al punteggio necessario, ma essendo allenatore dell'Under 19 maschile ha potuto accedere al corso su invito. Se Selena ha l'opportunità di partecipare a questo corso è anche grazie alla Federazione che sta cercando di fare tanto per il calcio femminile, però la sensazione è che tutto ciò che si sta mettendo in atto sia ancora abbastanza poco rispetto a quello che si potrebbe fare.

**All'inizio della stagione calcistica di Serie A femminile 2021/2022 per la prima volta c'erano quattro allenatrici donne, dopo la quinta giornata erano dimezzate. Mi domando se, anche qui, c'entri il fatto che sono donne.**

Non so dirti se l'esonero di Carolina e Manuela sia dovuto al fatto che sono donne. Questo forse sarebbe più comodo e semplice chiederlo a loro. Quello che so io è che sono due allenatrici molto valide, le conosco entrambe molto bene, oltretutto entrambe hanno il patentino UEFA PRO. Bisognerebbe vedere quanti UEFA PRO ci sono nel campionato di Serie A femminile e quanti UEFA PRO ci sono nel campionato di Serie B femminile. Da qui potrebbero emergere altri dati indicativi.

**Il fatto che siano state immediatamente sostituite con degli uomini mi fa pensare che forse in Italia l'allenatore uomo rappresenta ancora un po' la sicurezza. Magari sia alla Lazio che a Pomigliano sarebbe stato logico e sensato continuare sul percorso iniziato con le allenatrici donne; e invece entrambe le squadre hanno preferito rientrare in sicurezza e hanno preso allenatori uomini. Tu come la vedi?**

Io credo che ci sia un po' questa tendenza. Non mi piace molto il concetto di "fallimento" ma tuttavia quando i risultati di una allenatrice donna tardano a arrivare, questo ritardo si tende ad attribuirlo al fallimento dovuto al genere e non al fallimento della persona. Però quando fallisce un allenatore, può essere succeduto da una donna o da un uomo. Invece per esperienza ho notato che tutte le volte in cui c'è una successione di una panchina di una donna, quello che viene dopo è sempre, automaticamente, un allenatore uomo. Quindi mi sembra che ci sia un po' la tendenza ad attribuire il fallimento di una allenatrice donna a tutto il genere quando in realtà è chiaro che le cose non stanno così.

**Si parla molto delle fantomatiche differenze di fronte alle quali si trovano un allenatore o una allenatrice quando hanno a che fare con squadre maschili o femminili. Dato che tu hai alla mano entrambe le esperienze, mi piacerebbe sapere se c'è una versione diversa di Patrizia Panico quando alleni l'una o l'altra categoria.**

In me non è mai scattato niente di diverso. Quello a cui io credo e che a me è sempre piaciuto da giocatrice era trovare un allenatore che fosse trasparente, leale, schietto. Queste caratteristiche erano già un punto di partenza molto importante. Di conseguenza se alleno gli uomini o alleno le donne, io sono sempre me stessa, con i miei difetti ed i miei pregi. Però ci credo molto nell'essere trasparente, nell'essere me stessa perché poi anche se la donna magari ha differenze di vedute ed approcci diversi, ha anche modi diversi di affrontare le sconfitte e le vittorie. Ma al di là di tutto questo sono convinta che un allenatore debba in maniera assoluta e prioritaria instaurare con la squadra un rapporto di trasparenza.

## In Giordania il team arbitrale ora è tutto al femminile

«**M**entre eravamo nel tunnel, i giocatori sorridevano, divertiti all'idea che fosse un team di donne ad arbitrare. Ma poi, appena iniziata la partita, le battute sono finite e tutti sono diventati seri». Quando martedì scorso, velo in testa e divisa di ordinanza, Esra' al-Mobideen e le sue colleghe sono scese in campo ad Amman, hanno lasciato il segno. Per la prima volta una quaterna di sole donne ha arbitrato una gara del più importante campionato nazionale. Ad aiutare al-Mobideen, Sabreen Al-Abadi, Islam Al-Abadi e Hanin Murad. Come assistenti aggiuntivi, due uomini, Bakr Hababah e Muhammad Al-Zamil. Una prima volta per la Giordania. Ma anche una novità per il calcio in generale, dove non è certo frequente trovare arbitri donna. In Italia, ad esempio, non è mai accaduto né che una donna potesse dirigere un match di Serie A né, ovviamente, che il team arbitrale fosse completamente al femminile. «Avere

un'influenza sulla società è una mia ambizione», ha spiegato al-Mobideen che sul suo profilo Instagram si presenta anche come commentatrice sportiva. «La Federazione vuole aumentare gli arbitri donna, conferendo loro un preciso status professionale che incarna le loro qualità e allo stesso tempo evidenziando l'importanza del ruolo all'intero del sistema calcistico», hanno commentato dai vertici della Lega giordana mentre il principe Ali bin Hussein, il fratellastro del re di Giordania Abdallah, ha ritwittato la notizia. Ma, oltre l'orologio sportivo e nazionale, la consapevolezza per al-Mobideen di poter fare qualcosa per tutto il mondo femminile. «Posso inviare un messaggio che le donne possono lavorare in qualsiasi campo», ha chiosato nella sua intervista alla Reuters.

Non male se si considera che, pur essendo tra le più aperte in Medio Oriente, la società giordana vede ancora le donne relegate al ruolo di mogli e madri e gli abusi sono all'ordine del giorno. Martedì invece quattro donne hanno fatto la Storia. Ed è finita con un solo cartellino giallo, e con la vittoria per 4-1 del Sahab sull'Al-Baqa'a.

Marta Serafini  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Cop26: no ad uno sport egoista, mettere al centro il territorio

*La ricetta dello sport sociale e per tutti Uisp punta su decarbonizzazione, impatto zero e territorio. Parla Santino Cannavò*

A Glasgow in questi giorni si sta svolgendo il 26° vertice dell'Onu sul clima, la Cop26, in cui si discute del futuro del pianeta, cercando soluzioni contro il riscaldamento globale e le conseguenze più pericolose per molte popolazioni che sono sempre più a rischio. Che ruolo può avere lo sport in questo confronto? Il Cio e molti atleti sono presenti alla conferenza attraverso l'iniziativa Sport for Climate Action, lanciata dall'Onu nel 2018, che però propone un approccio centrato sulle esigenze organizzative ed economiche del sistema sportivo, che sembra impermeabile ai problemi più grandi del mondo. "Lo sport invece deve diventare luogo di produzione di **una nuova coscienza ambientale, sociale ed economica** condivisa a livello mondiale", dice **Santino Cannavò, responsabile politiche ambientali Uisp.**

Come può caratterizzarsi una transizione ecologica dello sport? "Abbandonando regolamenti omologanti, formando dirigenti a tutti i livelli; realizzando sport a impatto zero, per la qualità della vita di tutti. Lo sport deve promuovere il territorio e mettere al centro i suoi equilibri ambientali, sociali ed economici, in una logica di redistribuzione delle ricchezze e di pari opportunità. Noi proponiamo la globalizzazione di un nuovo modello, alternativo all'omologazione delle Olimpiadi: un modello che metta **al centro la sostenibilità dell'attività motoria**, con proposte localizzate, legate alle tradizioni, alla cultura e ai rapporti sociali del territorio. La sfida da vincere è quella di organizzare attività migliorando la qualità sociale ed economica del territorio. E' necessario rivedere gli obiettivi delle nostre azioni".

Se l'obiettivo è che la gente si muova e sia in salute il territorio diventa una leva importante, mentre l'omologazione diventa una complicazione: "Possiamo trovare il modo di far muovere le persone adattandosi al territorio, ogni luogo può diventare uno spazio per educare all'attività motoria, non solo l'impianto sportivo. Questo approccio promuove la **decarbonizzazione**: praticando attività di vicinato o di quartiere si evita l'impatto degli spostamenti; si aumenta la capacità di progettazione dei luoghi; si partecipa alla gestione degli spazi urbani di prossimità, per cui ogni struttura può essere utile e non è necessario costruirne altre; inoltre gli impianti si possono riqualificare nel senso delle pari opportunità e del diritto di tutti allo sport".

L'impegno Uisp per la tutela ambientale nasce decenni fa: **Corri per il verde**, la storica manifestazione podistica dell'Uisp Roma che ha acceso i riflettori sul degrado della città, festeggia quest'anno 50 anni; per Santino Cannavò la strada corretta è stata tracciata basta rimanere su quel solco e continuare a produrre cultura ambientale. "In occasione del sessantesimo anniversario della nascita dell'Uisp, a Rimini nel 2008, avevamo prodotto un **piano di azione ambientale** che conteneva già gli elementi su cui lavorare: uso delle borracce per eliminare la plastica; riduzione della co2 prodotta attraverso il trasporto collettivo; riduzione spreco di acqua con erogatori di acqua pubblica; un piano di comunicazione ambientale con mappe utili per trasporti ecosostenibili. Basta rimanere su quel solco tracciato tanti anni fa, ad esempio con i giochi tradizionali: cultura, tradizione, territorio, si può ripartire dalle radici".

**Dal 7 al 10 novembre si svolgerà anche il People's Summit for Climate Justice**, un controvertice che accoglie i rappresentanti delle popolazioni più colpite dalla crisi climatica: "Al tavolo della Cop26 si siedono i signori del mondo ma mancano le voci e i diritti delle vittime che hanno bisogno di una vera inversione. La lotta al cambiamento climatico deve stare dentro una nuova visione del mondo che dica no allo sfruttamento della terra, del lavoro, delle popolazioni e dei sistemi sociali. Separare il piano della trasformazione produttiva del pianeta dal piano ambientale è un errore di metodo. Dagli accordi di Parigi sono passati 6 anni e nulla è stato fatto. E' necessaria una trasformazione economica e sociale dei rapporti di forza nel mondo, con conseguente redistribuzione delle ricchezze. Le procedure di mitigamento e adattamento perseguite fino ad ora allargheranno la forbice tra chi si può difendere e chi non può: **la crisi climatica in atto colpisce chi è in condizioni di necessità, si può difendere solo chi ne ha la capacità economica**. La crisi climatica va inserita nel tema della giustizia climatica: per capire come uscirne dobbiamo studiare le radici storiche delle ingiustizie climatiche e sociali, colonialismo, sfruttamento delle terre e dei popoli, capitalismo neoliberista e globalizzato, sono le radici dei mali che in questo momento si presentano sotto forma di ingiustizie ambientali, ma sono solo una delle rappresentazioni di storiche ingiustizie sociali".



**Amnesty: "L'emergenza climatica è una crisi catastrofica dei diritti umani"**

Agnès Callamard, segretaria generale di Amnesty International, sarà presente dall'8 al 10 novembre a Glasgow in occasione della Conferenza sul clima "Cop26" per sollecitare i leader ad agire in modo commisurato alla gravità della crisi. "I leader degli stati ricchi devono sentire sulle loro spalle l'onere del futuro dell'umanità"

ROMA - "L'emergenza climatica è una crisi dei diritti umani di dimensioni catastrofiche e i nostri leader devono darsi da fare e iniziare ad agire, valutandola esattamente per quella che è. Finora abbiamo sentito chiacchiere, facili promesse e visto meri gesti simbolici, ma non è stata presa alcuna misura efficace. Molti stati non sono riusciti a rispettare nemmeno gli impegni esistenti per presentare ulteriori piani per la riduzione delle emissioni". E' quanto dichiara **Agnès Callamard, segretaria generale di Amnesty International**, che sarà presente dall'8 al 10 novembre a Glasgow in occasione della Conferenza sul clima "Cop26". La segretaria generale di Amnesty International solleciterà i leader ad agire in maniera commisurata alla gravità della crisi climatica, per impedire ulteriori perdite di vite e violazioni dei diritti umani.

"Non c'è tempo per non rispettare le scadenze o fare meri gesti politici - afferma Callamard -. Solo quest'anno abbiamo visto alluvioni massicce in Indonesia e Germania, temperature torride in Canada e in **Pakistan** e una devastante siccità in **Madagascar** e in ciascuno di questi casi è suonato il campanello d'allarme che chiede azioni più incisive. Ogni giorno che passa la crisi climatica peggiora e i nostri diritti sono sempre più in pericolo: perdiamo vite umane e i nostri diritti alla salute, a un alloggio adeguato, al cibo, all'acqua, all'igiene e ad altro ancora sono minacciati".

"Il mondo deve agire concretamente per raggiungere zero emissioni prima o entro il 2050 - aggiunge -: ciò significa ridurre le emissioni di carbone almeno del 45 per cento, entro il 2030, rispetto ai livelli del 2010. Gli stati ricchi, che sono i principali responsabili delle emissioni, hanno l'obbligo di ridurle velocemente e di aiutare gli stati poveri che stanno pagando il prezzo più alto dello sconvolgimento climatico".

"Alla Cop26, i leader degli stati ricchi devono sentire sulle loro spalle l'onere del futuro dell'umanità. La volontà collettiva delle comunità di ogni parte del mondo li sta sollecitando ad agire in modo rapido ed equo per salvare e sostenere il nostro pianeta. Speriamo non si facciano trovare impreparati", conclude la segretaria generale di Amnesty International.

### Le richieste di Amnesty International

Amnesty International a Glasgow chiede a tutti gli stati di: **impegnarsi a raggiungere obiettivi ambiziosi e basati sui diritti umani di riduzione delle emissioni** in modo da contenere sotto 1,5 gradi centigradi l'aumento della temperatura globale; **impegnarsi a cessare rapidamente l'uso di energie fossili** piuttosto che affidarsi a misure di compensazione che ritarderanno l'azione sul clima e potranno avere un impatto negativo sui diritti umani; **dare vita a un meccanismo globale per aiutare le persone i cui diritti sono colpiti dal cambiamento climatico**, prevedendo che gli stati ricchi ne assumano i costi attraverso nuovi finanziamenti non soggetti a restituzione; **adottare misure adeguate ad assicurare a tutte e a tutti il diritto all'informazione e alla partecipazione ai processi decisionali** a ogni livello relativi al clima.

© Riproduzione riservata



**Corri per il Verde 2021: il 7 novembre al via l'edizione numero 50**

*La manifestazione storica dell'Uisp Roma spegne cinquanta candeline. Domenica 7 novembre in programma la prima tappa alla Riserva Naturale della Valle dell'Aniene*

**Corri per il Verde** spegne cinquanta candeline. Tanti sono gli anni passati dall'intuizione di Giuliano Prasca di difendere i polmoni verdi della città dalla speculazione edilizia e dal cemento dilagante, utilizzando lo sport e la corsa in particolare.

La corsa campestre a tappe più longeva del centro Italia, divenuta nel tempo punto di riferimento dell'autunno di centinaia di podisti grandi e piccoli e di decine di società sportive, ha mantenuto lo stesso obiettivo degli esordi: scoprire, riscoprire e difendere le aree verdi (parchi, aree archeologiche) di Roma. Nelle ultime edizioni, si è voluto proseguire il lavoro di recupero delle origini di Corri per il Verde, recuperandone lo slogan originario: **la corsa che dà del tu a Roma**.

"Il 7 novembre Corri per il verde torna dopo un anno di stop dovuto alla pandemia - dice **Simone Menichetti, presidente Uisp Roma** - con la classica tappa di apertura alla Riserva dell'Aniene. Le altre tappe si svolgeranno il 21 e 28 novembre e il 12 dicembre. Si tratta di un ritorno importantissimo, Corri per il verde è un altro modo di dire Uisp a Roma. Torneremo a correre seguendo tutte le linee guida e i protocolli anticovid, però per noi è motivo di grande gioia e soddisfazione. In questi mesi le società sportive ne hanno sentito la mancanza e ci hanno chiesto di tornare a correre. Come ogni anno **andremo a scoprire, riscoprire e difendere parchi e aree verde della città**, come da tradizione negli ultimi 50 anni. Infatti, **Corri per il verde compie 50 anni** e per il 12 dicembre, tappa finale di questa edizione, stiamo preparando una grande festa".

### **IL VIDEO DELLA STORIA DI CORRI PER IL VERDE**

Domenica 7 novembre si riparte dal caratteristico nastro di partenza: la **Riserva Naturale della Valle dell'Aniene** (via Vincenzo Lodigiani, traversa di via Attilio Benigni) **con ritrovo alle ore 8:00 per i partecipanti e prima partenza prevista alle 9:30**. Per la Uisp Roma, la Valle dell'Aniene è un posto speciale. Questo perché ospita il secondo fiume della città (l'Aniene per l'appunto), dimenticato più del Tevere e su cui occorre concentrare tutti gli sforzi possibili per riscoprirlo e farlo riscoprire. Speciale anche perché, all'interno della Valle dell'Aniene è sito **l'Impianto Sportivo Comunale Fulvio Bernardini**, gestito dall'Uisp dal 1985 e infine per la proficua collaborazione con l'ente "**RomaNatura**" che gestisce la Riserva e con l'associazione "**Insieme per l'Aniene Onlus**", che della riserva si prende cura quotidianamente. La prima tappa sarà intitolata alla memoria di Roberto Quintavalle, storico amico di Corri per il Verde e collaboratore di Insieme per l'Aniene Onlus, recentemente scomparso.

La manifestazione storica del Comitato di Roma riparte dopo un anno di stop forzato. La corsa, infatti, non si era mai fermata, almeno fino all'anno scorso quando **l'emergenza sanitaria Covid-19** ha bruscamente interrotto la lunga tradizione romana. **L'Uisp Roma** vuole vivere questa ripartenza insieme a tutte le sue società sportive e a tutti i partecipanti con una gran voglia di tornare a correre per il verde della capitale.

Simone Menichetti è intervenuto nel **Giornale Radio Sociale** di venerdì 5 novembre per presentare la prima tappa. **ASCOLTA L'AUDIO**

Sono 7 i percorsi stabiliti per la manifestazione, divisi in categorie. Per la principale corsa di **6 km** le categorie coinvolte sono quelle **Junior, Promesse, Amatori e Master Maschili**. Il percorso di **4 km**, invece coinvolgerà le categorie **Junior, Promesse, Amatori e Master Femminili – Allieve e Allievi**. Diminuendo la distanza troviamo la tappa di **1.8 km**, rivolto a **cadette e cadetti**, quello di **1.2 km**, per **ragazze e ragazzi**, e infine quello di **1 km** per **esordienti femminili ed esordienti maschili**. Spazio anche per i giovanissimi che potranno correre i **600 metri**, categorie **pulcine e pulcini**, e i **300 metri** riservati invece per **cuciole e cuccioli**. La prova si svolgerà nel rispetto del [protocollo Anticovid Uisp](#).

Corri per il Verde sarà diviso in **quattro tappe**:

Prima tappa – domenica 7 novembre – Riserva Naturale della Valle dell’Aniene (via Vincenzo Lodigiani)

Seconda tappa – domenica 21 novembre – Parco di Tor Tre Teste (Largo Cevasco)

Terza tappa – domenica 28 novembre – Oasi Naturale del Bosco di Palo (Ladispoli)

Quarta tappa – domenica 12 dicembre – sede da comunicare

Corri per il Verde è organizzato dall’Uisp di Roma con il patrocinio di Roma Capitale, della Regione Lazio, di Roma Natura e della Fidal Lazio. Sponsor ufficiali della manifestazione: Decathlon, Centro Agroalimentare di Roma e Acqua Egeria.

Una nuova edizione di Corri per il Verde è pronta a prendere il via. Vi aspettiamo per continuare a dare del tu a Roma insieme a noi.



[Sport, ambiente e diritti: domenica torna a Roma “Corri per il verde”](#)

#### SPORT

Corri per il verde. Domenica torna a Roma la classica gara podistica dell’Uisp che da 50 anni corre per riscoprire e difendere le aree verdi della città. Ai nostri microfoni Simone Menichetti, presidente Uisp Roma.



## **Sport di tutti Inclusione e Quartieri: pubblicati gli elenchi delle ASD/SSD ammesse al finanziamento. “Lo sport non è di pochi, ma di tutti”**

Sport e Salute punta sempre di più sul valore formativo ed educativo dello sport sociale. Il Cda ha varato i primi 137 progetti di Sport di Tutti Inclusione e i primi 22 progetti per Sport di Tutti Quartieri: 4 milioni di euro andranno alle società sportive. Ed è solo l’inizio di un percorso.

Quest’anno dunque Sport e Salute aumenta il suo impegno per promuovere e sostenere lo sport sociale sul territorio, finanziando i progetti sociali “Inclusione” e “Quartieri”, in collaborazione con le Federazioni Sportive Nazionali, le Discipline Sportive Associate e gli Enti di Promozione Sportiva.

Al link [sportesalute.eu/sportditutti.html](http://sportesalute.eu/sportditutti.html) sono pubblicati gli elenchi delle Associazioni e Società Sportive ammesse all’erogazione del finanziamento di Sport e Salute S.p.A. relativamente ai due interventi Sport di tutti Inclusione e Sport di tutti Quartieri, promossi dalla Società in collaborazione con gli Organismi Sportivi.

**SPORT DI TUTTI INCLUSIONE** mira a finanziare i progetti di eccellenza proposti dalle ASD/SSD che svolgono attività di carattere sociale sul territorio, che utilizzano lo sport come strumento di prevenzione, recupero e inclusione sociale, attraverso un bando del **valore complessivo di 2.000.000,00 di euro**.

In seguito ad una importante fase di valutazione risultano finanziabili **137 progetti sportivi e sociali**, con una copertura territoriale nazionale: 42 al Nord, 32 al Centro, 53 al Sud e 10 nelle Isole. Le Regioni con il maggior numero di progetti sono **la Campania, il Lazio e la Puglia**.

**SPORT DI TUTTI QUARTIERI** promuove e sostiene la creazione di presidi sportivi e educativi in periferie e quartieri disagiati, realizzati e gestiti da ASD/SSD, che fungano da centri aggregativi aperti tutto l'anno, destinati alla comunità e a tutte le fasce di età, attraverso un bando del **valore complessivo di 1.947.358,00 di euro**.

Sono **22 i presidi sportivi/sociali ed educativi** risultati finanziabili dislocati sul territorio nazionale con **3 presidi al Nord, 5 al Centro, 9 al Sud e 5 nelle Isole**. Le Regioni con il maggior numero di presidi sono la Calabria, il Lazio e la Sicilia.

Gli elenchi finali pubblicati indicano gli interventi finanziabili fino alla concorrenza delle risorse economiche stanziare, nonché il punteggio totalizzato. Vengono compresi anche i progetti finanziabili grazie al cofinanziamento degli Enti Locali. Come indicato nell'Avviso Pubblico, la pubblicazione delle graduatorie sul sito istituzionale di Sport e Salute S.p.A. vale a tutti gli effetti come notifica.

Tutti gli aggiornamenti e le informazioni saranno disponibili su [www.sportesalute.eu/sportditutti](http://www.sportesalute.eu/sportditutti). E sui nostri canali social



## **Afghanistan, l'Italia apre un nuovo corridoio umanitario per 1.200 persone**

Il protocollo firmato oggi al Viminale. Coinvolti Conferenza episcopale italiana, Comunità di Sant'Egidio, Federazione delle Chiese Evangeliche, Tavola Valdese, Arci, Inmp, Oim e Unhcr. Impagliazzo: "Un modello per l'Europa". Miraglia: "Iniziativa importante, ma limitata nei numeri". Mons. Russo: "Corridoi umanitari diventano strumento strutturale". Cardoletti: "Bene, ma si lavori anche su altri strumenti"

ROMA - Un nuovo canale di ingresso legale per cittadini afgani bisognosi di protezione internazionale provenienti dai campi profughi di Pakistan e Iran o da altri Paesi di primo asilo o di transito. È l'obiettivo del protocollo di intesa firmato oggi, 4 novembre, al Viminale, alla presenza della ministra dell'Interno Luciana Lamorgese.

**In tutto saranno 1.200 i nuovi beneficiari del progetto.** "Questo protocollo contiene una novità, prevede l'impegno diretto anche del governo italiano e di organismi internazionali. Si ispira a un principio di collaborazione tra pubblico e privato sociale che rafforza il progetto e lo incardina nelle politiche del governo" sottolinea **Daniele Garrone, presidente della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia** -. La presenza della Ministra attesta la rilevanza di questo passaggio che reagisce alla colpevole inerzia della Europa".

Il protocollo, firmato oggi, contiene la sintesi di un lavoro coordinato dal dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione del Viminale insieme ai rappresentanti del ministero degli Affari esteri e della

cooperazione internazionale (Maeci), della Conferenza episcopale italiana, della Comunità di Sant'Egidio, della Federazione delle Chiese Evangeliche, della Tavola Valdese, dell'Associazione ricreativa e culturale italiana (Arci), dell'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e il contrasto delle malattie della povertà (Inmp), dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (Oim) e dell'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati (Unhcr).

“Siamo molto felici di partecipare per la prima volta al progetto dei corridoi umanitari come organizzazione laica - sottolinea **Filippo Miraglia di Arci** -. Anche se preferiremmo non farlo, perché vorrebbe dire che non c'è nessuno che necessita di protezione”.

Dei 1200 beneficiari circa 400 saranno selezionati tramite le liste dell'Unhcr che lavora nei campi profughi al confine, altre segnalazioni le faranno le associazioni. In particolare si tratterà di persone che hanno collaborato con le ong internazionali e ora sono particolarmente a rischio. “Noi siamo in collegamento e in accordo con le ong italiane presenti a Kabul, accoglieremo le persone nelle nostre case rifugio - aggiunge Miraglia -. Daremo in prevalenza accoglienza a quelle donne che sono militanti, attiviste dei diritti umani, giornaliste e che ora stanno rischiando la vita. Ci occuperemo, poi, di minori non accompagnati e delle persone lgbt che si nascondono a Kabul. Proveremo a farle uscire, tenderemo cioè di fare un vero corridoio dall'Afghanistan”.

Miraglia ricorda che “ i corridoi umanitari sono importanti, ma l'iniziativa resta limitata nei numeri rispetto alle necessità: ci sono 2 milioni di afghani fuori dall'Afghanistan. In Europa l' unico paese che ne accoglie un numero significativo è la Germania con 148mila presenze. L'Unhcr ha chiesto il reinsediamento per 42mila persone in 5 anni. Servono interventi più cospicui. La crisi è enorme. Inoltre - conclude - oggi più che mai non si possono giustificare i respingimenti alle frontiere in Polonia, sulla rotta balcanica e nel Mediterraneo centrale”

**Impagliazzo (Sant'Egidio): “Un modello per l'Europa”**. Intervenendo alla firma, anche il presidente della Comunità di Sant'Egidio Marco Impagliazzo ha dichiarato: "La presenza del ministro Lamorgese sottolinea l'importanza di questo momento e il fatto che l'Italia è un paese dalla vocazione umanitaria. Sui corridoi umanitari - una best practice che tanti ci imitano e dovrebbero imitare - misuriamo la sinergia tra società civile e istituzioni”.

E ha aggiunto: “Questo protocollo nasce da un sentimento emerso nel popolo italiano ad agosto davanti alle immagini drammatiche provenienti da Kabul. Abbiamo voluto dare una risposta a chi era rimasto in Afghanistan e a chi era riuscito a raggiungere i paesi limitrofi. Dopo aver accolto 100 persone durante le evacuazioni, ci offriamo ora di accoglierne altre 200 con i corridoi umanitari, un sistema che permette, nella via della legalità, accoglienza e integrazione, una pratica innovativa per affrontare il fenomeno dell'immigrazione”.

**Mons. Russo (Cei): "I corridoi umanitari diventino strumento strutturale di gestione dell'immigrazione"**. “Proseguiamo nella positiva sperimentazione dei corridoi umanitari che, a partire dal 2017, hanno permesso alla Chiesa che è in Italia di farsi prossima a quanti necessitano di protezione internazionale. Grazie a Caritas Italiana, infatti, la Cei ha già contribuito ad offrire un'alternativa legale a oltre mille persone provenienti dall'Etiopia, dal Niger, dalla Turchia, dalla Giordania – ha affermato mons. Stefano Russo, segretario generale della Cei -. I corridoi umanitari rappresentano una via sicura per coloro che sono costretti a fuggire dalla propria terra e, allo stesso tempo, dimostrano che soggetti istituzionali, governativi e non, della società civile e religiosa possono cooperare fattivamente per trovare soluzioni concrete al dramma delle migrazioni. Per questo auspichiamo che quello dei corridoi umanitari diventi uno strumento strutturale di gestione delle politiche migratorie”.

**Unhcr: "Bene, ma continuare a lavorare anche su altri strumenti"**. “Lavoriamo da 40 anni al fianco della popolazione afghana, e ci siamo attivati immediatamente anche per rispondere a questa nuova crisi, ma i bisogni crescono di ora in ora e i programmi come questo rappresentano un'ancora di salvezza per le persone in fuga – ha affermato **Chiara Cardoletti, rappresentante Unhcr per Italia, Santa Sede e San Marino** -. Chiaramente i corridoi umanitari non possono da soli rispondere a tutti i bisogni e per questo motivo bisognerà continuare a lavorare su altri strumenti quali il reinsediamento, il ricongiungimento

familiare e il sostegno alla popolazione che rimarrà in Afghanistan, più che mai importante perché l'inverno è alle porte”.

“Unhcr è molto grato all'Italia per aver già trasferito 5000 persone in serio pericolo e per questo ulteriore impegno nell'offrire un canale di ingresso sicuro a 1200 persone – ha aggiunto Cardoletti -. Non c'è dubbio che questo paese sia in prima linea nell'offrire soluzioni per i rifugiati, spesso in maniera innovativa grazie alla sinergia tra le autorità, la società civile e le organizzazioni internazionali”. Sempre per la rappresentante dell'Unhcr, “sono necessari più posti nei programmi di ingresso regolare quali i corridoi ed il reinsediamento, non solo per dare una risposta urgente ai bisogni delle persone in pericolo ma anche come segnale tangibile di solidarietà nei confronti dei paesi che fino ad oggi hanno sostenuto il peso maggiore dell'esodo della popolazione afgana. Questi programmi offrono un'alternativa credibile al traffico degli essere umani e ai movimenti irregolari. Chiaramente queste misure non possono sostituire la possibilità per le persone in fuga di avere garantito l'accesso alle frontiere per chiedere protezione”.

© Riproduzione riservata



## **Con la corsa, più forti contro il Covid-19**

**Mantenersi in salute è la prima regola per rinforzare il proprio sistema immunitario anche contro il Covid-19. E per farlo bastano pochi ma fondamentali esercizi di forza, endurance e potenziamento muscolare.**

Nell'ultimo anno e mezzo l'infezione da SARS-CoV-2 (meglio conosciuta come **Covid-19**) ha colpito milioni di individui; i sintomi più gravi di questa malattia hanno costretto migliaia di persone alla ospedalizzazione causando un sovraccarico nelle strutture dedicate alla terapia subintensiva e intensiva.

Il Covid-19 crea un forte stato infiammatorio dell'apparato cardiopolmonare con tutte le problematiche conseguenti che possono insorgere. In questi mesi di analisi epidemiologica si è visto che la maggior parte delle persone che incorrono nei sintomi più severi ha diverse caratteristiche in comune, le principali possono essere racchiuse in tre punti chiave:

- **una bassa capacità nel compiere esercizio fisico;**
- **il sovrappeso;**
- **la presenza di diverse patologie croniche che colpiscono l'apparato cardio-cerebrovascolare (infarto, ictus, ipertensione), il sistema endocrino/metabolico (diabete, dislipidemie) e altri importanti organi vitali (patologie renali ecc.)**

Il filo conduttore di questi tre punti mette in evidenza che la maggior parte delle problematiche scatenanti i sintomi più gravi presenta una forte componente legata allo stile di vita, soprattutto il **sedentarismo** e una **alimentazione scorretta**.

## **La riserva cardiopolmonare**

**Per contrastare i sintomi più gravi connessi al Covid-19** è fondamentale possedere una buona riserva cardiopolmonare; un'elevata fitness cardiorespiratoria migliora la qualità della vita anche nelle semplici attività quotidiane e riduce la probabilità di mortalità per tutte le cause.

La *Cardiorespiratory Fitness* è influenzata positivamente dal livello di attività fisica, specialmente da un allenamento ben strutturato.

**L'esercizio fisico, oltre a incrementare la fitness cardiorespiratoria, migliora la risposta del sistema immunitario, riduce lo stato di infiammazione cronica (chronic low-grade inflammation) e diminuisce il rischio di infezione delle vie respiratorie.**

Numerosi studi hanno individuato quali fattori possono peggiorare i sintomi nei pazienti affetti da Covid-19; tra questi i più importanti sono la presenza di malattie croniche polmonari o cardiache, il tabagismo e l'obesità (cfr. Richardson 2020).

Si rileva che possedere una fitness cardiorespiratoria elevata permette di avere una riserva polmonare e cardiaca maggiore contro le varie infezioni prodotte dai virus con cui si può entrare in contatto (tra cui il SARS-CoV-2). I soggetti con un  $VO_2\text{max}$  superiore hanno minore probabilità di incorrere nei sintomi gravi prodotti da Covid-19.

**Il giusto allenamento** come strumento di prevenzione al Covid-19

**La fitness cardiorespiratoria è un indice di salute dei vari sistemi e dei vari apparati corporei** ed è un'importante misura della salute generale del corpo e della sua capacità di rispondere agli stress in generale (tra cui l'infezione da coronavirus). Da questi dati si evince **l'importanza di un'attività fisica corretta e costante sia per prevenire l'ospedalizzazione sia per riabilitare nel modo corretto le persone che hanno contratto il Covid-19** (con sintomi più o meno gravi).

L'attività fisica deve tuttavia essere adeguata alle capacità fisiche dell'individuo, il volume di allenamento (minuti/ore settimanali dedicate all'attività fisica) è positivamente correlato al miglioramento delle funzioni immunitarie; tale adattamento avviene solo se il training load (calcolato moltiplicando l'intensità percepita durante gli allenamenti per la loro durata) non è eccessivo per le capacità momentanee della persona; se lo stimolo fisico è mal gestito, si può incorrere in un peggioramento delle funzioni immunitarie, soprattutto nei soggetti senza una buona base aerobica costruita nei mesi e negli anni attraverso un'attività fisica costante.

Per stimolare i vari sistemi e apparati corporei in modo corretto e ridurre la probabilità di incorrere nei gravi sintomi prodotti da questo virus, è opportuno allenare l'endurance senza tralasciare l'allenamento della forza.

**L'endurance**

Questa è la più vitale capacità da allenare per guadagnare, o recuperare, uno stato di salute buono.

L'endurance è strettamente collegata al  $VO_2\text{max}$ , le discipline che in maggior misura permettono di svilupparla sono: **il cammino, il ciclismo, la corsa, il nuoto, lo sci di fondo** e altre attività che consentono di attivare il corpo in toto e per diverse decine di minuti.

Per evitare possibili effetti negativi bisogna "tarare" bene, e individualmente, l'intensità dell'attività fisica e la relativa tipologia.

L'intensità è determinata dalla velocità (di cammino o di corsa), dalla pendenza del percorso, dalla potenza (soprattutto nel ciclismo), dalla frequenza cardiaca e dalla personale percezione della fatica.

Per la gran parte delle persone non sportive la via più semplice per determinare l'intensità delle attività di endurance è la percezione della fatica (o dello sforzo).

Possedere muscoli forti e in salute è fondamentale sotto vari aspetti. Una buona massa muscolare permette di:

- non incorrere in sarcopenia (una problematica che porta a una progressiva perdita di muscolo con riduzione significativa della capacità di sollevare oggetti, di salire/scendere le scale e di svolgere qualsiasi altra attività quotidiana che richieda attività fisica);
- aumentare il metabolismo basale, bruciando più calorie a riposo e ridurre la probabilità di accumulare un quantitativo di tessuto adiposo eccessivo (fattore correlato alla presenza dei sintomi più gravi da Covid-19);
- aumentare la sensibilità all'insulina riducendo l'insorgenza del diabete di tipo 2 (riduzione delle patologie metaboliche, altro parametro correlato alla percentuale di ospedalizzazione);
- "tollerare" in modo corretto l'attività di endurance, soprattutto se prevede l'inserimento della corsa. L'incremento della forza di tendini e muscoli permette di sopportare in modo corretto l'aspetto traumatico dell'impatto del piede a terra, permettendo una maggior continuità degli allenamenti;
- ridurre la probabilità di incorrere in infortuni.

Gli esercizi di forza aumentano la resistenza dei tendini e la densità delle ossa garantendo una maggiore capacità di affrontare tutte le attività giornaliere. Un programma corretto di forza deve essere inserito due volte a settimana. Le possibilità di sviluppo di un piano che aumenti la forza e la massa muscolare sono molteplici: la via più semplice è affidarsi a una palestra con personale tecnico qualificato che possa costruire un programma individualizzato di muscolazione. Anche alcuni corsi di pilates o yoga, se individualizzati, possono risultare utili.

### **Esercizio fisico, miglior medicina**

L'aspetto più rilevante che emerge dalle prime evidenze scientifiche è l'importanza di tenersi in forma attraverso allenamenti di endurance e di forza da sviluppare costantemente nella propria routine.

L'inserimento settimanale di 2-3 attività di endurance (per un totale di almeno 75 minuti) e di due lavori di potenziamento muscolare permette di mantenere i sistemi e gli apparati corporei in salute risultando, così, il miglior farmaco per garantirsi una vita lunga e in buona salute.

L'esercizio fisico deve diventare una parte fondamentale della vita di tutte le persone e non solo un passatempo per i più motivati o per chi dispone di molto tempo libero.

Mantenersi in salute attraverso l'esercizio fisico è anche espressione di senso civico verso se stessi e verso gli altri individui.

Le persone con una fitness aerobica e una forza muscolare maggiori rimangono in buona salute, utilizzano meno farmaci, rappresentano un costo sanitario notevolmente inferiore e riducono la possibilità di essere ospedalizzati a causa di patologie varie tra cui il Covid-19.

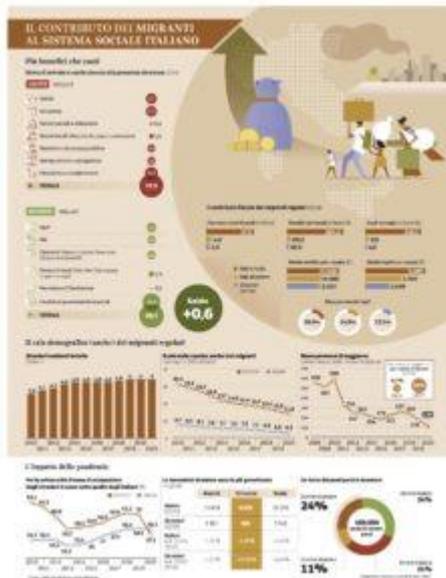


## L'integrazione conviene, ma servono buone politiche

Gli stranieri che si trovano nel nostro Paese contribuiscono alle casse dello Stato più di quanto ricevano in welfare e servizi. Per questo intervenire sui fattori di vulnerabilità di chi vive e lavora in Italia e, al contempo, favorire una maggiore integrazione di chi è attualmente inserito nel sistema di accoglienza, rappresentano un vero e proprio investimento.

In Italia è diffusa una percezione distorta degli immigrati, dunque è bene ripartire dai dati di realtà. **Gli stranieri**, spesso accusati di essere un peso per la spesa pubblica, **contribuiscono alle casse dello Stato più di quanto ricevano in welfare e servizi**. Insomma, numeri alla mano, la presenza di stranieri conviene al nostro Paese.

Non va però dimenticato un aspetto: **sono diversi i fattori di vulnerabilità che riguardano la popolazione straniera in Italia**. Gli immigrati sono spesso impiegati con contratti precari e in settori che hanno duramente risentito degli effetti della pandemia. Sono di frequente – ancora di più dei giovani italiani – sovraqualificati rispetto al lavoro che svolgono. Le famiglie straniere sono più a rischio di esclusione sociale e povertà rispetto a quelle dei nativi. I giovani stranieri sono più inclini ad abbandonare la scuola e hanno peggiori risultati, rispetto agli autoctoni.



Tra la popolazione straniera, i **richiedenti asilo e i titolari di protezione internazionale sono i più svantaggiati** e incontrano maggiori ostacoli nel loro percorso d'integrazione (in termini di accesso al lavoro, alla casa, all'istruzione). È quindi importante **ridare centralità alle misure di integrazione** anche nell'ambito del sistema di accoglienza che, pur avendo punte di eccellenza nel Paese, andrebbe riformato ascoltando le proposte di tante organizzazioni e associazioni che lavorano quotidianamente in quest'ambito (ad esempio quelle del Tavolo Asilo Nazionale e della Rete nazionale per il diritto d'asilo).

Si tratta, in poche parole, di superare gli interventi emergenziali e **costruire un sistema omogeneo di accoglienza diffusa e integrata nel welfare locale**, valorizzando dinamiche di co-programmazione e co-progettazione tra enti locali e Terzo Settore. Come spiegato da un interessante studio di Ispi e Cesvi, le misure di inclusione sociale e lavorativa dei migranti, e tra questi anche dei più vulnerabili – come richiedenti asilo e rifugiati – vanno considerate infatti come un **“investimento” in grado di produrre nel corso del tempo minori costi futuri e ulteriori benefici per l'intera società**.

Più in generale, dunque, **servono buone politiche d'integrazione** rivolte a tutta la popolazione straniera, di cui è bene ricordarlo i migranti ospitati nei centri di accoglienza sono una piccola parte. Queste politiche promuovono un futuro di convivenza civile, tra italiani e stranieri, e quindi vanno considerate come un beneficio per l'intera collettività. Senza dimenticare che **sostenere e finanziare politiche d'integrazione significa investire in servizi e professionalità dei territori**.

Ad oggi, molte di queste iniziative vengono portate avanti nell'ambito del Fondo asilo migrazione integrazione (Fami), mentre la spesa sociale dei Comuni, su questo versante, appare marginale. Per questo le politiche d'integrazione andrebbero maggiormente **sostenute a livello europeo e nazionale**. Si tratterebbe, ad esempio, di rafforzare ulteriormente i percorsi di apprendimento dell'italiano, di investire nella mediazione culturale e in campagne di sensibilizzazione contro razzismo e discriminazione nelle scuole. E a livello locale significherebbe consolidare pratiche collaborative interistituzionali e multiattore, lavorare in rete tra attori pubblici, Terzo Settore e mondo del lavoro, facendo **sinergia e superando la frammentarietà degli interventi**.



# Quickinar: la formazione sul Terzo settore in un quick!

di Redazione

Organizzati da Terzjus, in collaborazione con Forum del Terzo Settore e Csvnet prendono il via il 9 novembre sei appuntamenti formativi sui provvedimenti emanati dal ministero del Lavoro. Per partecipare a questa terza edizione basterà collegarsi al canale Youtube e si potrà interagire con i relatori via chat

Dal 9 novembre al 14 dicembre, alle ore 14, sono i programma **sei appuntamenti da 60 minuti ciascuno** che promettono, come avvenuto per le prime due edizioni, di **dissipare i maggiori dubbi interpretativi legati ai principali provvedimenti attuativi della Riforma del Terzo settore** emanati dal ministero del Lavoro, al fine di facilitarne la comprensione e un corretto utilizzo.

Tornano dunque i **Quickinar – formazione smart e orientata all'applicazione** – che **Terzjus, insieme a Forum del Terzo Settore e Csvnet**, ha già proposto nella prima parte del 2021, con un grande successo di partecipanti - più di 1000 - e che ha visto principalmente dirigenti, funzionari ed esperti che operano con le diverse tipologie di Enti del Terzo settore (Ets) nonché con le loro Reti di rappresentanza ed con i Csv ,confrontarsi sia con i contenuti generali della Riforma, sia con le misure promozionali presenti nel Codice del Terzo settore.

**Il terzo ciclo dà appuntamento tutti i martedì** e sarà dedicato ai principali provvedimenti attuativi emanati dal ministero del Lavoro, usando la cassetta degli attrezzi dell'agilità, grazie a **relatori che in 30 minuti ne illustreranno i punti più importanti e poi daranno spazio alle domande dei partecipanti per meglio orientarli all'utilizzo delle misure in atto.**

I primi due appuntamenti, **il 9 e il 16 novembre con la partecipazione rispettivamente di Antonio Fici e Gabriele Sepio**, saranno dedicati al **Registro Unico del Terzo Settore (Runts)**, che diventerà operativo proprio pochi giorni dopo, il 23 novembre; un avvio particolarmente importante perché segnerà il passaggio dai vecchi registri a quello unificato per le associazioni di promozione sociale e per le organizzazioni di volontariato, mentre le altre dovranno iscriversi ex novo al Runts.

**Martedì 23 novembre sarà la volta del 5 per mille**, istituto che ha conosciuto una novità significativa: il dimezzamento dei tempi di erogazione delle risorse. **Elda Di Passio**, oltre a richiamare le novità che la Riforma ha introdotto, ci guiderà

nell'approccio al decreto direttoriale 488/2021 che contiene le nuove linee guida per la rendicontazione delle somme ricevute dagli enti beneficiari.

Seguiranno – **30 novembre - gli schemi di bilancio** (decreto 39/2020) e il nuovo principio contabile per gli Ets che verranno **illustrati da Maurizio Postal e Matteo Pozzoli**: un modo per facilitare l'utilizzo di questi nuovi strumenti nella predisposizione del rendiconto finanziario o del bilancio degli ETS.

Con il social lending sulla rampa di lancio (**7 dicembre**), **Nicolò Melli ci svelerà le novità contenute nel decreto 77/2021**, che consente l'immediato avvio di questo originale strumento di crowdfunding investment.

**Questo terzo ciclo di Quickinar si chiuderà con la presentazione del Regolamento delle attività diverse** (decreto 107/2020) che vedrà come relatore **Antonio Fici, il 14 dicembre**.

Per partecipare basterà collegarsi al link [www.youtube.com](http://www.youtube.com), eventualmente interagendo mediante la chat per formulare osservazioni, dubbi o domande.

In allegato il programma



Repubblica: ululati razzisti a Koulibaly, quanto ci mette la Figc a chiudere l'indagine?

“Hanno i testimoni, almeno potrebbero formulare un'accusa. Il tifoso daspato sarà l'unico a pagare?”

“È passato un mese da quando Koulibaly denunciò i vergognosi ululati razzisti ricevuti (e non solo lui) a Firenze”. Indignarono un po' tutti, come da prassi. La Procura della Figc aprì un'indagine, che così è rimasta: aperta. Oggi Repubblica.it ci [ritorna](#), e si chiede: **ma quanto ci vuole? Che messaggio dà il calcio italiano** anche quando non riesce a squalificare la curva della Roma per i cori contro Ibra e Kessié sospendendo la pena?

“Intervennero i delegati della Procura federale – ricorda Repubblica – attirati dalle lamentele del difensore senegalese, fu ascoltato lui e anche il bordocampista di Dazn che aveva raccolto il suo sfogo. Indagine aperta e mai conclusa: quanto ci vuole per formulare un'accusa, se non proprio una sanzione, con almeno due voci a testimoniare i fatti? **E certo non può diventare capro espiatorio quell'unico tifoso viola identificato** e daspato dalla Digos: i cori infami provenivano da almeno due settori, compresa la tribuna coperta”.

**Gazzetta del Sud**online

**Dalla cima dell'Everest a Messina, Yasmeeen: una straordinaria storia di pace e libertà**

*La testimonianza della scalatrice palestinese rimasta senza una gamba fin da piccola che invita al coraggio e alla resilienza il suo popolo*

È una storia straordinaria di coraggio e determinazione quella di **Yasmeen Al Najjar**, giovane atleta palestinese che, grazie alla passione per le montagne, è riuscita a superare limiti e barriere abbattendo stereotipi e divisioni, arrivando fin sulla vetta più alta del mondo. **A causa di un incidente che ha avuto quando era piccola, ha perso una gamba ma questo non l'ha fermata**, ha coltivato i suoi sogni fino a farli diventare realtà.

**Quando aveva 17 anni, nonostante la disabilità, ha scalato il Kilimangiaro**, adesso che ne ha 21 spera di raggiungere altre vette ma nel frattempo spera che per il popolo di Palestina ci sia finalmente pace e libertà. In questi giorni Yasmeen è in Italia per sistemare la sua protesi che ha bisogno periodicamente di una revisione, ma anche per raccontare la sua storia straordinaria e per parlare delle difficoltà del popolo palestinese.

Nel suo giro in Sicilia Yasmeen è stata anche a Catania nel quartiere di Librino dove ha incontrato i giovani ed i bambini. **«Porto un messaggio di libertà per il mio paese e per il mio popolo»**, dice sorridente arrivando a Messina in occasione dell'incontro si è tenuto nel salone delle Bandiere di Palazzo Zanca organizzato da Assopace Palestina, Uisp e dalla sezione di Messina del Club alpino italiano.

*Leggi l'articolo completo sull'edizione cartacea di Gazzetta del Sud - Messina*

© Riproduzione riservata

Taranto **B**uonaserà

MARTINA FRANCA/1. Promosso dall'Uisp e da D.i.Re

## Un progetto per contrastare la violenza di genere

MARTINA FRANCA - Si è tenuta sabato 23 ottobre, presso il Palazzo Ducale di Martina Franca, la presentazione del progetto intitolato "Differenze", un cantiere di formazione e crescita per contrastare la violenza di genere, gli stereotipi e i pregiudizi sessisti attraverso laboratori sperimentali di educazione di genere nelle scuole medie superiori, che vede protagonisti circa 700 tra studentesse e studenti italiani.

Obiettivo del progetto è contribuire a divulgare il tema fra i giovani, sensibilizzandoli, per contrastare la violenza maschile sulle donne, così come i crescenti episodi di cyberbullismo e omo-lesbo-bi-transfobia, a partire da un ripensamento delle relazioni tra pari.

Avviato nel marzo 2021, il progetto, che coinvolge 14 città italiane, tra cui Martina Franca, entrerà ora nel vivo con i percorsi formativi e informativi per raccontare la parità e l'equità di genere con il linguaggio dei giovani e con i laboratori sportivi e corporei inseriti nel Piano triennale dell'offerta formativa delle scuole.

Grazie al coinvolgimento attivo delle e dei giovani e alla valorizzazione dei loro linguaggi, intelligenze e competenze, sarà possibile sperimentare in modo diffuso nuovi modelli di intervento. Le ragazze e i ragazzi delle 14 città coinvolte, infatti, daranno vita a una campagna di comunicazione utilizzando i loro codici espressivi, realizzando video, foto, fumetti, grafiche, che verranno diffusi attraverso canali social dedicati. Nella città di Martina Franca il progetto, patrocinato dal Comune, partner insieme al Centro Antiviolenza "Rompiamo il silenzio", coinvolgerà due classi terza dell'ISS Da Vinci e si articolerà per l'intero anno scolastico prevedendo lezioni frontali e laboratori tenuti da esperti del settore. "Dopo due anni di chiusura a causa della pandemia abbiamo registrato quasi quotidianamente casi di violenza sulle donne. Come educatori dobbiamo farci carico di affrontare questi temi con le ragazze e i ragazzi - ha dichiarato la dirigente scolastica dell'ISS Da Vinci, Ade-



● Un momento della presentazione

le Quaranta - pertanto abbiamo accolto favorevolmente questa pregevole iniziativa, perché si tratta di un tema fondamentale per formare le future cittadine e i futuri cittadini."

"Agire facendo prevenzione è fondamentale perché, citando la scrittrice Michela Murgia, la morte fisica della donna avviene laddove quella sociale e morale è già avvenuta. La violenza di genere è tristemente democratica: siamo tutte costantemente esposte, così come lo sono gli uomini, ad una cultura che fa della violenza il maggior indicatore di potere - ha dichiarato Paola Cellamare, Assistente Sociale e operatrice del Centro Antiviolenza "Rompiamo il silenzio" - la possibilità offerta da "Differenze" ha un'importanza cruciale, poiché informando, sensibilizzando, parlando con ragazze e ragazzi delle scuole superiori delle nostre città si pongono le basi per quel cambiamento culturale necessario per costruire finalmente una società paritaria e libera dalla violenza di genere."

Il progetto, finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, è promosso dall'UISP (Unione Italiana Sport Per tutti), in partnership con la Rete nazionale dei centri antiviolenza D.i.Re. "Riteniamo che

questo progetto sia in linea con gli obiettivi che perseguiamo da decenni - ha affermato Annelise Koreman, Presidente Uisp Comitato Valle d'Itria - la pratica sportiva è consapevolezza di sé, del proprio corpo, delle dinamiche relazionali ed è anche strumento di educazione a relazioni di genere paritarie ed inclusive. Siamo certi che le giovani e i giovani coinvolti risponderanno con entusiasmo a questa iniziativa."

"Questo progetto si inserisce in una serie di attività che quotidianamente realizziamo sul nostro territorio sia come Comune che come Ambito Territoriale - ha evidenziato Tiziana Schiavone, Assessore alle Politiche Sociali - Anche l'Ente interverrà durante alcuni incontri in cui saranno presentati la carta dei servizi e i dati regionali di un fenomeno che bisogna contrastare, ma soprattutto prevenire." "Ringrazio i promotori di questo progetto perché con queste lezioni si avrà la possibilità di sensibilizzare le nuove generazioni sull'importanza della parità di genere attraverso la cultura del corpo e del movimento, le relazioni e il linguaggio del rispetto" ha concluso il Sindaco Franco Ancona, intervenuto nel corso della presentazione.

Stefania Gallone

# LA NAZIONE EMPOLI

## Calcio Uisp

### Gli amatori ripartono. Spicca Isola-Gavena

Tutto pronto al Comitato Uisp Empoli-Valdelsa per un altro fine settimana di grande calcio amatoriale. La seconda giornata si apre già questa sera con cinque anticipi. Tra i più avvincenti spicca senza dubbio quello del girone A di Serie A1 tra i campioni in carica del Real Isola e il blasonato Gavena. Suscita interesse anche il derby di Montaione tra lo Strettoio Pub e la corazzata Castelfiorentino. Questo, comunque, il programma completo di stasera. SERIE A1 - Girone A: Gs Sciano-Fibbiana (21.15, suss. Certaldo); Cdp Limite-Gs Allende (21.30, "Graziani" Montelupo); Real Isola-Gavena (21.30, S. Donato di

S. Miniato). Girone B: Strettoio Pub-Castelfiorentino (21.15, Montaione). SERIE A2 – Girone C: Casenuove Gambassi-Aletico Brusiana (21.15, Gambassi).

© Riproduzione riservata

## Il Messaggero

### **Va all'Edilizia Colleterolletta il torneo Uisp per ricordare Sergio Barbaccia**

L'Edilizia Colleterolletta ha vinto il 1° Memorial Sergio Barbaccia organizzato dal comitato territoriale Uisp di Terni. Nella finale che si è disputata al Mario Cicioni di Campitello battuta 4-0 la Soccer 2008. Mattatore della finale l'attaccante Deloreanu autore di tre gol. Il vantaggio arriva al 25': Mingarelli manda in profondità Deloreanu che controlla e dal limite batte il portiere avversario Stanzial. Dall'altra parte palo di La Cava sugli sviluppi di un calcio di punizione. Nella ripresa ancora un palo frena la Soccer, stavolta direttamente sulla punizione battuta da Foschi. Passato il pericolo l'Edil dilaga con Lori e poi ancora con Deloreanu che segna altri due gol. Grande festa in tribuna per la consegna della coppa da parte del presidente del comitato territoriale Uisp di Terni, Giuliano Todisco, e del presidente della sezione calcio, Graziano Morini, nel ricordo della figura di Sergio Barbaccia, storico dirigente politico e membro del consiglio direttivo della Uisp di Terni nonchè presidente dell'Asd Gramsci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA NAZIONE SIENA

### **Un'altra soddisfazione per l'Uisp Siena Borghi conquista il titolo toscano nell'alto**

Un'altra soddisfazione per l'Uisp Atletica Siena: Sveva Borghi (nella foto con i tecnici) ha conquistato il titolo toscano nel salto in alto. Nello scorso fine settimana, sulla pista di Prato, si sono svolti infatti i Campionati toscani Ragazzi e Ragazze. Manifestazione che ha concluso la stagione estiva della categoria Under 14, iniziata soltanto a giugno inoltrato. Per l'Uisp Atletica Siena hanno gareggiato quattro atlete: tra loro Silvia Borghi è tornata sul podio come nella precedente finale del Trofeo Ragazzi. Nella rassegna pratese, infatti, la giovane atleta, che aveva dato prova delle sue qualità nel salto in alto già nella finale di qualche settimana fa vestendo la maglia della

rappresentativa provinciale, ha dato battaglia salto dopo salto all'atleta fiorentina portacolori del Gs Le Panche di Castelquarto, fino alla misura di 1,42m, superandola al secondo tentativo. Per Borghi anche tre positivi tentativi alla successiva misura di 1,44m, ma soprattutto un incremento di 2cm sul personal best siglato ad Arezzo due settimane fa che le sono valsi il titolo di Campionessa Toscana ragazze nella specialità. Tra le altre atlete in gara sui 60m: Viola Robimarga, trentaseiesima in 9"51; Fiammetta Carlucci, settantunesima in 10"27 e Rahel Gianneschi, settantottesima in 10"88. Assolutamente positiva, quindi, la presenza del settore giovanile dell'Uisp Atletica Siena nelle ultime gare del calendario estivo.

© Riproduzione riservata



## **Calcio a 11 amatori Uisp: il punto sulla terza giornata**

**Livorno 5 novembre 2021**

Prime prove di fuga in testa, con lo Sporting Club Rosignano che resta l'unica a punteggio pieno. Focus sul campionato organizzato dal Comitato Uisp Terre Etrusco-Labroniche. Un gol di Miki Cosimi basta allo **Sporting Club Rosignano** per espugnare il Mario Di Bisceglia di Serrazzano e volare a 9 punti per piazzarsi da solo in testa alla classifica del campionato di calcio a 11 Amatori organizzato dal **Comitato Uisp Terre Etrusco-Labroniche**. La terza giornata ha messo i suoi verdetti e archivia il rodaggio di un torneo che entra nel vivo, anche se è ancora presto per stabilire i rapporti di forza. Tre colpi esterni e due pareggi caratterizzano il focus su un turno che si completerà di fatto lunedì 8 novembre, quando al Della Pace di Shangai si recupererà il match tra Africa Academy e Circolo Petrarca, rinviato per maltempo lo scorso 1° novembre. Se la capolista non sbaglia un colpo e mantiene pure imbattuta la propria porta, al secondo posto si affaccia l'**Amatori Colli Marittimi**, reduce dal blitz compiuto in casa dell'Archi La California Amatori: un 1-2 maturato grazie alle reti siglate da Matteo Favilli ed Edoardo Tassone. Risponde Gianmarco Masotti per i padroni di casa, che però alzano bandiera bianca e sono raggiunti a quota 6 in graduatoria proprio dall'avversario di turno. Prima vittoria stagionale, invece, per il **Palazzi Monteverdi**, impostosi per 2-0 sul San Vincenzo in virtù delle reti firmate da Marco Tagliaferri e Filippo Vanni. In testa alla classifica dei cannonieri c'è sempre Lorenzo Gherardi del Serrazzano, che lunedì 8 novembre proverà a trascinare i suoi nell'uscita esterna contro l'Archi Gabbro.

**Questo il quadro completo dei risultati della terza giornata d'andata:**

Vada 1963 – Livorno Forense 0-0; Serrazzano – Sporting Club Rosignano 0-1; Circolone Solvay – Archi Gabbro 1-1; Archi La California Amatori – Amatori Colli Marittimi 1-2; San Vincenzo – Palazzi Monteverdi 0-2; Africa Academy – Circolo Petrarca rinviata all'8 novembre ore 21.

## La classifica:

Sporting Club Rosignano 9, Amatori Colli Marittimi 6, Arci La California Amatori 6, Vada 1963 5, Serrazzano 4, Palazzi Monteverdi 4, Livorno Forense 4, Quercianella Termisol Termica 3, San Vincenzo 3, Circolone Solvay 2, Arci Gabbro 1, Africa Academy 0, Circolo Petrarca 0. Ecco, **il programma della 4° giornata**, da sabato 6 a lunedì 8 novembre: Palazzi Monteverdi – La California; Quercianella Termisol Termica – Vada 1963; Amatori Colli Marittimi, Africa Academy; Sporting Club Rosignano – San Vincenzo; Arci Gabbro – Serrazzano; Livorno Forense – Circolone Solvay.



## Shaolin, ancora vittorie per Signa. Ai campionati italiani di boxe cinese arrivano un primo e un secondo posto

SIGNA – La Shaolin quan fa Firenze, società che pratica Kung fu tradizionale cinese di stile Shaolin guidata dal maestro Francesco Bedogni è stata impegnata nello scorso week end a Campegine (Reggio Emilia) per il campionato italiano Uisp di Sanda (combattimento sportivo del kung fu) conosciuto anche come boxe cinese, con due atleti in gara: [...]

SIGNA – La Shaolin quan fa Firenze, società che pratica Kung fu tradizionale cinese di stile Shaolin guidata dal maestro **Francesco Bedogni** è stata impegnata nello scorso week end a Campegine (Reggio Emilia) per il campionato italiano Uisp di Sanda (combattimento sportivo del kung fu) conosciuto anche come boxe cinese, con due atleti in gara: **Marco Carboncini** nella categoria 90 kg, che si è aggiudicato il titolo di campione italiano dopo aver disputato un ottimo incontro tecnico, e **Lorenzo Giuliani** nella categoria dei 70Kg, che dopo aver vinto il primo round è stato costretto al ritiro per un infortunio al naso, classificandosi secondo. Per Giuliani è stata la prima gara di esordio che tra l'altro stava disputando in maniera eccellente, che lo vedeva in vantaggio contro un avversario esperto. Carboncini invece ha partecipato e vinto anche in passato ad altri incontri nei campionati italiani e regionali. La Shaolin quan fa Firenze sarà impegnata ancora con altri appuntamenti sportivi. Chiunque desiderasse avvicinarsi a questa disciplina sportiva, la sede è in via Cavalcanti 12/A presso l'ex Scuola dei Mestieri a Signa.